

## Il retroscena

di Maria Teresa Meli

**ROMA** Matteo Renzi non sembra impensierirsi troppo delle accuse che gli vengono lanciate dalla sinistra o dalla minoranza interna di voler «imitare» Berlusconi sulle tasse. «Me le aspettavo — spiega ai collaboratori — ma io quello che prometto mantengo. Del resto anche quando feci l'annuncio degli 80 euro dissero che era una trovata propagandistica».

Insomma, il premier fa spallucce e si prepara a chiedere spazi alla Ue, in ottobre, per andare avanti con il suo progetto, senza toccare il vincolo del tre per cento. Ieri con Padoan ha già lavorato ai primi tagli. Dalla spending review, nel 2016 arriveranno 3,4 miliardi. E con l'approvazione del ddl Madia sulla Pubblica Amministrazione partirà l'operazione smaltimento delle municipalizzate che passeranno da ottomila a mille.

Questa operazione, il premier l'ha studiata nei minimi dettagli e non intende rinunciare. Ai primi di luglio ha rot-

# Il gioco a incastri del leader E il referendum sul Senato si sposta a ottobre del 2016

to gli indugi. «Ho una strategia perfetta», ha confidato ai fedelissimi. E il sette luglio, quando ha fatto convocare da Orfini l'Assemblea nazionale, aveva già deciso di rendere pubblica la sua campagna sulle tasse. L'undici, però, il *Foglio* ne ha anticipato una parte. Quella riguardante la prima casa di proprietà. E da palazzo Chigi è arrivata la smentita. Non era opportuno anticipare «la strategia perfetta». Anche perché nemmeno i più fedeli alleati erano ancora a conoscenza della sua idea.

Sempre ai primi di luglio, Renzi rallentava sulle riforme costituzionali. Una decisione, quella, che era apparsa bizzarra. Ma il premier aveva le sue buone ragioni. I numeri non erano sicuri al cento per cento e si rischiava una lite continua con la minoranza proprio nel periodo delle feste dell'Unità. Renzi sa bene quanto il popolo del Partito democratico non sopporti le divisioni nel Pd.

E poi c'era un altro buon

motivo. Anzi ottimo. Era veramente opportuno accelerare per ottenere, come all'inizio aveva pur pensato, l'abbinata amministrativa-referendum confermativo sul ddl Boschi? Forse no. Perché quell'iniziativa referendaria da un punto di forza poteva trasformarsi in un boomerang. Contro il referendum infatti si sarebbe potuta saldare un sorta di Santa Alleanza che andava da Beppe Grillo a Silvio Berlusconi, passando per Matteo Salvini, Sel e la minoranza interna del Pd. Uno schieramento alquanto esteso. E questo avrebbe potuto nuocere al risultato elettorale.

Meglio giocare sul tavolo della politica e delle ammini-

## Il potere sui dirigenti

Il segretario potrà commissariare o revocare gli organi dirigenti locali

strative la fiche dell'abolizione della tassa sulla prima casa. E rinviare l'iniziativa referendaria all'ottobre del 2016. A quel punto, forte del consenso degli italiani sul suo piano anti-tasse, Renzi si che si potrà permettere anche un referendum che, di fatto, sarà un referendum pro o contro di lui. L'Europa non cambierà certo idea sulla serietà dell'Italia nel fare le riforme se il ddl costituzionale tarderà un po', mentre guarda con molto più interesse all'approvazione del ddl Madia.

Dalle grandi strategie a quelle più interne al partito. Nella riunione del parlamento pd, sotto il naso della minoranza, sono passate due modifiche di non poco conto. Primo, il segretario può commissariare o revocare gli organi dirigenti locali. Secondo, per la prima volta è prevista chiaramente, nero su bianco, come sanzione disciplinare, l'espulsione dal partito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# 3,4

**milliardi di euro**

È la cifra che, secondo le stime di Palazzo Chigi, arriverà nel 2016 dai tagli della spending review

